

COMUNICATO STAMPA DEL 15.12.2020

SCIOPERO BENZINA. IL GOVERNO DEVE DARE RISPOSTE ALLE ISTANZE DELLA CATEGORIA. IMPIANTI ANCORA CHIUSI FINO A DOMANI.

È attualmente in corso lo **sciopero nazionale dei Gestori degli impianti di rifornimento carburanti**, che proseguirà **fino a domani alle ore 14.00 sulla viabilità autostradale e fino alle ore 15.00 sulla rete ordinaria**.

Dai dati parziali che affluiscono dal territorio alle Segreterie nazionali delle tre Federazioni -si legge in una nota congiunta di **Faib Confesercenti, Fegica Cisl e Figisc/Anisa Confcommercio**- emerge una partecipazione massiccia e consapevole della Categoria: **80% su rete ordinaria, 90% lungo le autostrade**.

Ciò, naturalmente, al netto degli impianti e dalle aree di servizio gestite direttamente dalle compagnie petrolifere o che rimangono aperte per garantire i livelli minimi di servizio, così come prescritto dal codice di autoregolamentazione depositato presso la Commissione di garanzia per lo sciopero nei servizi pubblici essenziali.

Tuttavia, indipendentemente dalla scontata riuscita dell'agitazione e dal forte segnale di sofferenza che giunge dalle migliaia di piccole imprese di gestione sparse lungo il territorio italiano, **quel che il Governo e la Politica più in generale avrebbe bisogno di comprendere, appare essere la disponibilità a restituire risposte motivate alle istanze provenienti dal mondo del lavoro**, autonomo o dipendente che sia.

Il garbo e l'impegno personale, dell'ultim'ora ma ampiamente apprezzato, dimostrato dall'**on. Morani**, non riescono a nascondere **l'inadeguatezza di un Governo che si mostra del tutto indifferente** a quel che concretamente sta avvenendo sul piano dell'emergenza economica, **almeno quanto distratto** dalla polemica del momento e dalle beghe di palazzo.

La convocazione, fuori tempo massimo, di un tavolo sulla ristrutturazione della rete **di interesse per tutto il settore ma che le altre componenti del comparto non hanno mosso un dito per ottenere**, non può esaurire gli impegni urgenti e improcrastinabili che il Governo deve rendere certi per salvare le nostre attività dal fallimento.

Sarebbe davvero grave ed irresponsabile perseverare ancora nell'errore, costringendo nuovamente la Categoria a nuove agitazioni e forme di protesta, odiose per il Paese almeno tanto quanto per i Gestori stessi, per ottenere dialogo e confronto a lungo inutilmente ricercato.